

Il democristiano Rotondi:

Al referendum Renzi rischia

Antonio Rapisarda

■ **Gianfranco Rotondi, deputato di FI e leader di Rivoluzione cristiana, propositi per il 2016: battere Matteo Renzi?**

«Nel 2016 o quando si voterà. È chiaro, ho fatto un governo ombra: mi sembra normale che condivida l'intenzione di battere il governo in carica».

Sarebbe sufficiente vincere il referendum sulle riforme.

«Qui Renzi rischia. Io ho votato le sue riforme perché credo che sia stato un errore rompere il tavolo. Detto questo, una riforma votata solo dal governo, con tutte le opposizioni contrarie, fosse anche la migliore del mondo, merita di essere battuta: perché non serve. Mica la Costituzione è stata approvata a maggioranza. Penso che gli italiani bocceranno una riforma di parte. Certo, se vince si incorona per vent'anni. Ma se perde...»

Rischia anche sulle unioni civili?

«Non sono contrario a una

legge sulle unioni civili. Mi sembra, però, che circoli un testo massimalista. Alla fine Renzi usa le adozioni come uno spauracchio ma cederà. Quel testo non passerà, nemmeno nel Pd. Ci sarà una mediazione».

Come ci si organizza per sconfiggere Renzi?

«Sarò franco: il trio di Bologna non va da nessuna parte».

Salvini, Meloni e Berlusconi non bastano?

«Il campione è uno solo: Berlusconi. Lui è più forte che mai, è popolare più di quando governava. Oggi a sinistra è tutto un dire: "Chi ce l'ha fatto fare di prendercela con Silvio: quando abbiamo vinto Renzi ci ha fatto fuori tutti...". Lo dicono in coro la sinistra Dem, i vecchi notabili rottamati, persino molti di Magistratura democratica».

Ma Berlusconi...

«Non è candidabile. E forse non ha nemmeno la voglia. La Meloni è brava, forse è quella più presentabile. Salvini sfonda solo al Nord. Quindi il trio Bolo-

gna è un'ottima massa critica su cui costruire l'alternativa a Renzi. In altre parole: loro devono mettere i voti, ma per vincere ci vuole una testa nuova».

Chi è?

«Se lo sapessi lo direi. Ma cercarla è già metà di trovarla».

Che manca al centrodestra?

«Nella sua storia ci sono quattro forze: Lega, destra, Forza Italia e democristiani. FI è metà di ciò che era, la destra è un terzo, solo Salvini ha raddoppiato i voti. Cosa manca? I cattolici, la Dc. Forza Italia non prende un voto cattolico neanche a chiederlo in ginocchio. Il voto democristiano è tutto per Renzi a cui è riuscito di portare il Pd nei Socialisti europei portandosi dietro i voti dei democristiani. Dobbiamo ribaltare l'imbroglio».

Come?

«Servono un Prodi e un Ulivo di centrodestra. Una figura cattolica, capace di richiamare e mobilitare il laicato cattolico e allo stesso tempo di fornire valori e programmi unificanti a tut-

to il centrodestra».

A destra appena sentono nominare Prodi e l'Ulivo...

«È la nemesi storica: l'Ulivo ci ha battuti vent'anni fa e dopo vent'anni dobbiamo costruire un Ulivo di centrodestra per battere la sinistra».

Il leader c'è a suo avviso?

«Il leader è Berlusconi. Serve un candidato premier».